*Valori e pratiche per un’etica civile*

*Fondazione Lanza*

**Nota metodologica**

La popolazione oggetto di campionamento è costituita dalla popolazione residente in Italia, con età maggiore o uguale a 18 anni (in possesso di telefonia fissa per la quota di interviste realizzate con sistema C.A.T.I., come specificato poco oltre); il campione ammonta a 1021 unità (margine massimo di errore, al livello fiduciario del 95%: 4,20%.

Gli intervistati sono stati estratti fra gli elenchi telefonici di telefonia fissa oppure selezionati tramite *web panel*. Il campione è stato ripartito per regione, per genere e per età. Al fine di uniformare il campione ai dati Istat (2014) sull’universo di riferimento, le eventuali distorsioni sono state bilanciate in fase di elaborazione post-rilevazione attraverso procedure di ponderazione che hanno tenuto in considerazione le variabili di stratificazione campionaria sopra citate e per titolo di studio. Il metodo di rilevazione è stato suddiviso in 513 interviste realizzate telefonicamente con il sistema C.A.T.I. (*Computer Assisted Telephone Interviewing*) e 508 interviste realizzate via *web* con il sistema C.A.W.I. (*Computer Assisted Web Interviewing*) nel periodo 10dicembre – 11dicembre 2014 (C.A.T.I.), 3 dicembre – 10 dicembre 2014 (C.A.W.I.). Le interviste sono state realizzate dalla società di rilevazione Demetra Opinioni.net. C.A.T.I.: n. non rispondenti 6764, n. sostituzioni 3431; C.A.W.I.: n. non rispondenti 702.

L’indagine è stata progettata e realizzata dalla Fondazione Lanza di Padova. Davide Girardi (Istituto Universitario Salesiano di Venezia e Università di Padova) ha impostato e diretto la ricerca, con la collaborazione di Lorenzo Biagi, Matteo Mascia e Simone Morandini (Fondazione Lanza); Davide Girardi e Beatrice Bartoli (Demetra) hanno curato gli aspetti metodologici. Fabio Marzella (Istituto Universitario Salesiano e Università Ca’ Foscari di Venezia) ha partecipato alle fasi di discussione ed analisi dei risultati e ha curato l’elaborazione dei datiin collaborazione con Davide Girardi.

**SINTESI**

***Incentivare la libera collaborazione tra i cittadini, più che le politiche pubbliche: per sei italiani su dieci (60,5%), è questo lo strumento per combattere le disuguaglianze nel nostro Paese***, mentre per il rimanente 39,5% il contrasto alle disuguaglianze non può che transitare soprattutto per un intervento politico. ***Lo stile collaborativo è la premessa per l’affacciarsi della costruzione di un umanesimo collaborativo, un umanesimo della convivialità. Gli italiani guardano alla collaborazione non agli strappi che contrappongono: collaborando si fa di più e meglio.***

***E qual è la caratteristica che gli italiani riconoscono prima di tutto a loro stessi?*** *«L’attenzione ai propri interessi» nel 23,7% dei casi, 3,4 punti percentuali più dell’onestà (20,3%) e nove punti più della furbizia (14,7%).* ***L’onestà è seconda in classifica (come primo aspetto importante, prima della furbizia). Hanno una visione tormentata di loro stessi: non si vedono solo bene ma neanche solo male… Chiedono più civismo ma sembrano riflettere la consapevolezza che questo di più dipende anche da loro stessi, come dimostra il dato appena esposto.***

***A che cosa dovrebbe educare la famiglia italiana?*** *Al rispetto delle regole.* Si tratta di un aspetto molto rilevante sotto il profilo educativo: dopo vent’anni di “passioni sregolate” e di “deregolamentazione”, gli italiani avvertono decisamente la necessità di una svolta educativa: senza regole non si va da nessuna parte, si scatenano solo gli appetiti individuali, si avvantaggiano i più forti e il bene comune ne fa le spese. Si tratta qui del cuore dell’etica civile: vivere insieme vuol dire condividere dei modi, delle regole, uno stile di relazione improntato al rispetto, alla reciprocità, all’onestà, alla trasparenza, al confronto su argomenti e non su stati emotivi.

***Che cosa pensano gli italiani dell’ambiente e dei beni comuni?*** *Che la tutela dell’ambiente è fondamentale e che un ambiente ben curato è centrale per il benessere di tutti. Gli italiani infine –ed ecco un’altra novità della ricerca – sono ampiamente disponibili ad impegnarsi direttamente per prendersi cura dei beni comuni come ripulire i muri, sistemare la scuola, curare il parco giochi, coltivare un orto urbano, gestione comunitaria dell’acquedotto.* ***C’è voglia di coinvolgersi, forse perché chi viene delegato a rappresentarci non è all’altezza del compito…***

È questo uno dei principali risultati emersi dall’indagine “Valori e pratiche per un’etica civile”, promossa dalla Fondazione Lanza su quattro grandi aree: ***l’etica del cittadino, la famiglia e le generazioni, denaro e consumi, ambiente e beni comuni***. L’indagine – i cui principali risultati saranno diffusi il 5 giugno in occasione di un convegno dedicato – ha riguardato un campione rappresentativo della popolazione italiana di età uguale o superiore ai 18 anni, svolgendo nel contempo un approfondimento basato su quattro *focus group*, ognuno dei quali dedicato ad una della quattro dimensioni specifiche richiamate sopra. Nel seguito, qualche sintetico rimando ai risultati.

1. **Etica del cittadino**

I dati confermano ***le difficoltà della “sfera pubblica”***: tra gli aspetti ritenuti più importanti dagli italiani (punteggi 8-10) la “politica” si colloca in fondo alla classifica, con il 27,5% (poco al di sopra del “potere”, dimensione fortemente connotata, con il 26,0%). **A proposito di politica**: gli italiani ne parlano con gli amici nel 60,9% dei casi (modalità “molto” + “abbastanza”, rispondendo alla domanda “Quando si trova con gli amici le capita di parlare di politica nazionale?”), oltre cinque punti percentuali in più di quanto discutano di politica locale (54,7% per le medesime modalità di risposta). Ad un italiano su cinque è capitato di pensare ad un impegno politico in prima persona, come candidato (20,2%); ***un valore percentuale che sale al 36,7% tra i 18-29enni, segno che in un contesto di sfiducia diffusa*** – solo il 5,4% delle persone dichiara che “si può avere fiducia”, il 29,0% che si può “avere fiducia con qualche prudenza” – ***le risorse di potenziale partecipazione diretta alla gestione della “cosa pubblica” non sono del tutto esaurite***.

***Ma qual è la caratteristica che gli italiani riconoscono prima di tutto a loro stessi? “L’attenzione ai propri interessi” nel 23,7% dei casi, 3,4 punti percentuali più dell’onestà (20,3%) e nove punti più della furbizia (14,7%).***

Nell’autorappresentazione delle ***virtù civiche***, il Veneto vede “attenzione ai propri interessi” (19,1%) e “onestà” (23,2%) scambiarsi le posizioni. Speculare, invece, ***è il richiamo all’onestà*** come caratteristica che, secondo i rispondenti, gli italiani dovrebbero considerare più importante (con il 40,7% di risposte a livello nazionale e 41,6% a livello veneto).

1. **Famiglia e generazioni**

Nel gioco di specchi tra le autopercezioni degli italiani e le percezioni degli “altri” – e del Paese più in generale – anche il dato sui ***valori cui dovrebbe educare la famiglia*** rimanda ad un contesto che segnala sempre di più l’importanza di fare riferimento ad agganci certi: ***“rispetto delle regole” è segnalato da più di cinque rispondenti su dieci (53,1% a livello italiano e 51,7% a livello veneto)***.

Il “difetto di rappresentanza”, invece, si rivela nel 65,1% di italiani convinti che in questo paese si “discuta troppo poco sia delle esigenze dei giovani sia di quelle degli anziani”(71,6% in Veneto). Le sensazioni che si discuta troppo delle esigenze di entrambi oppure troppo poco delle esigenze degli uni o viceversa degli altri cumulano valori percentuali molto inferiori.

1. **Denaro e pratiche di consumo**

Nella stagione che sta vivendo il Paese, ***la “salute”*** raccoglie il 92,4% di punteggi 8-10 come dimensione maggiormente in grado di contribuire a rendere felice una persona, seguita dall’**amore** (88,0%), dal **lavoro** (86,4%) e dalla **casa** (83,3%). Per quest’ultima dimensione, che resta di prima grandezza nell’universo di riferimento degli italiani, è tuttavia interessante segnalare lo scostamento osservato presso le coorti più giovani, dove il relativo valore scende al 73,0% tra i 18-29enni. L’immaterialità rappresentata da “salute” e “amore” come aiuto all’essere felici si accompagna ad una materialità riflessiva: se la “domanda” di beni in Italia fatica a ripartire, la **“qualità”** viene pur tuttavia citata dal 33,7% degli intervistati come primo aspetto di cui tenere conto quando si consuma, seguito a distanza di qualche punto percentuale da “convenienza” (26,7%) e da utilità (21,9%). Non marginale la quantità di risposte ottenuta dalla modalità “produzione locale” (11,2%).

1. **Ambiente e beni comuni**

Tra le dimensioni vagliate con il questionario, è infine opportuno dedicare uno spazio ad un tema sul quale Fondazione Lanza investe da tempo, ***quello dell’ambiente e dei “beni comuni”***.

Rilevanti, in proposito, le indicazioni che emergono dal questionario, che traducono una consapevolezza di cui – se non è possibile dare un riscontro in termini di comportamenti quotidiani effettivi – è altresì interessante segnalare: ***nella situazione italiana la tutela dell’ambiente è “fondamentale” per il 44,3% dei rispondenti, “importante” per il 42,0%; solo per il 9,2% “secondaria” e “irrilevante” per un’esigua minoranza (il 4,5%). Per sette italiani su dieci (72,8%), poi, ai fini del benessere individuale la tutela dell’ambiente è una “necessità”, per il 24,5% un’opportunità e solo per il 2,7% “un limite”***.

***Ampia disponibilità all’impegno, infine, si ravvisa sul tema dei “beni comuni”***; nonostante gli *item* riguardassero pratiche di prossimità potenzialmente alla portata di molti, infatti, è comunque degno di nota il valore percentuale ottenuto dalle risposte positive: 71,8% per la disponibilità ad impegnarsi a “ripulire i muri da scritte improprie”, 72,0% per quella ad impegnarsi per la coltivazione di un “orto urbano”, 79,4% per quanto concerne la “cura del parco giochi del quartiere” e 80,2% per la disponibilità ad impegnarsi in vista della sistemazione della scuola del quartiere/paese.

**Mi dica, per favore, quanto nella sua vita è importante ciascuno dei seguenti aspetti, attribuendo un punteggio da 1 a 10 (punteggi 8-10, val. %)**

|  |  |
| --- | --- |
| La famiglia | 90,6 |
| Il lavoro | 85,5 |
| La democrazia | 78,6 |
| Lo studio/gli interessi culturali | 78,1 |
| Gli amici e i conoscenti | 74,5 |
| La solidarietà | 71,7 |
| La difesa dei propri interessi | 71,3 |
| Il tempo libero | 67,6 |
| La patria | 55,0 |
| I soldi | 54,3 |
| Il successo/la carriera personali | 46,7 |
| La religione | 43,9 |
| La politica | 27,5 |
| Il potere | 26,0 |

*Fonte: Fondazione Lanza, n° casi totali 1021 (dicembre 2014)*

**E tra queste altre due affermazioni, con quale si direbbe maggiormente d’accordo? *Per ridurre le disuguaglianze…* (val. %)**

|  |  |
| --- | --- |
| È necessario incentivare soprattutto la libera collaborazione tra i cittadini | 60,5 |
| È necessario incentivare soprattutto le politiche pubbliche | 39,5 |
| **Totale** | **100,0** |

*Fonte: Fondazione Lanza, n° casi totali 1021 (dicembre 2014)*

**Pensando alla situazione italiana, lei ritiene che la tutela dell’ambiente sia una questione…**

|  |  |
| --- | --- |
| Irrilevante | 4,5 |
| Secondaria | 9,2 |
| Importante | 42,0 |
| Fondamentale | 44,3 |
| **Totale** | **100,0** |

*Fonte: Fondazione Lanza, n° casi totali 1021 (dicembre 2014)*